

VENEZIA - Incontro dei direttori degli uffici di Curia

La Chiesa di Venezia prepara il 2016-17

Per la Chiesa di Venezia il 2016/17 sarà l'anno dell'avvio graduale ma sempre più sistematico delle collaborazioni pastorali nelle varie zone della Diocesi e secondo le loro specificità, con l'attivazione dei cenacoli che sono chiamati ad esserne il "cuore" e il "motore" ed anche con l'indicazione di una proposta formativa organica per i laici, in particolare attraverso la rinnovata Scuola diocesana di teologia pastorale.

Tale prospettiva è emersa ed è stata affrontata venerdì scorso nel corso della riunione dei direttori e vicedirettori degli Uffici di Curia svoltasi a San Marco e alla presenza del Patriarca Francesco. E' stata, intanto, composta una prima bozza - da integrare ed affinare nelle prossime settimane - del calendario pastorale del nuovo anno che sarà segnato tra l'altro dalla conclusione, a novembre 2016, del Giubileo straordinario della Misericordia e poi in seguito, probabilmente già all'inizio del 2017, dall'annuncio e dalla preparazione della prima visita pastorale del Patriarca alle diverse realtà della Diocesi. Punto di riferimento nel cammino delle collaborazioni pastorali rima-

Sarà l'anno dell'avvio graduale ma sistematico delle collaborazioni e della preparazione alla Visita pastorale

ne la lettera di mons. Francesco Moraglia "Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù" (ed. Marcianum Press), uscita tre mesi fa, che raccoglieva il lavoro comune di mesi ed anni precedenti ma, nello stesso tempo, tratteggiava alcune linee e modalità del cammino futuro.

«Non stiamo impostando una pastorale ruvida o una pastorale della clava fatta di affermazioni perentorie - ha affermato il Patriarca - ma si tratta di portare le realtà pastorali che gravitano in un territorio ad essere soggetti coordinati e più grandi, attraverso un cammino educativo e formativo che punta in particolare su un laicato sempre più responsabile. Non si vuole distruggere

ma valorizzare l'esistente; per questo si punta a collaborare e non ad unificare. Fare collaborazione pastorale significa mettersi insieme per far crescere l'impegno pastorale in un determinato ambito, con un respiro più ampio e non campanilistico. Non è, quindi, utopia ma cammino paziente». L'insistenza sull'aspetto formativo è sostenuta da una precisa lettura della realtà e dal fatto che, come cristiani, si è sempre più minoranza nella società attuale ma, proprio per questo, vi è il bisogno di essere a maggior ragione realtà (e persone) significative e di qualità. La prima visita pastorale, ha quindi aggiunto, non sarà una "kermesse" tra le varie collaborazioni ma "un momento di

gioia, di incontro e di condivisione del nostro cammino, per verificarne i progressi e i miglioramenti». E per questo sarà da preparare con molta cura.

Tra i numerosi temi affrontati nel corso del dibattito tra i presenti è stata poi sottolineata più volte l'importanza - per una realtà come quella veneziana (sia del centro storico che del litorale) - di saper elaborare ed offrire, come Chiesa, valide e maggiori proposte anche nel tempo dell'estate, tra catechesi ed arte, cultura e tempo libero. Sarebbe sempre più un segno decisivo di attenzione al contesto ambientale nel quale si è inseriti e alle tantissime persone che lo abitano anche solo temporaneamente.

Alessandro Polet

